



IL CARDINALE ALBERT VANHOYE



S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha nominato Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Albert Vanhoye, già Gran Priore dell'Ordine, Consigliere ecclesiastico della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie. Il Porporato è stato uno strettissimo collaboratore dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger in qualità di Segretario della Pontificia Commissione Biblica (1990-2001) allora presieduta proprio dall'attuale Pontefice che lo ha innalzato alla dignità cardinalizia nel concistoro del 24 marzo 2006. Su mandato del Pontefice, nel febbraio 2008, il Cardinale Vanhoye, ha tenuto gli esercizi spirituali alla Curia Romana alla presenza del Papa.

Il Cardinale Vanhoye è considerato il più grande biblista e studioso di esegesi biblica di tutta la Chiesa cattolica tuttora in vita, ed uno dei biblisti più importanti della storia biblica contemporanea, congiuntamente all'Arcivescovo Emerito di Milano ed al Presidente del Pontificio Consiglio per la cultura.

Nel 2008 ha dichiarato in un'intervista a Gianni Valente per il mensile *30 Giorni*:

“Non si deve identificare la Parola di Dio con la Bibbia. Al tempo di san Paolo non c'era niente di scritto del Nuovo Testamento. Ma san Paolo era consapevole di predicare la Parola di Dio, e si congratulava con i Tessalonicesi perché avevano ricevuto il messaggio proclamato da lui non come discorso umano, ma come Parola di Dio che opera in chi crede. La Parola di Dio è una cosa viva, la Bibbia è un testo scritto. Ha un'importanza speciale perché è un testo ispirato. Ma la nostra fede non è una religione del Libro, non è la religione biblica. La nostra fede è una religione della Parola di Dio viva, accolta, che ci mette in relazione personale con Gesù Cristo, e, per mezzo di Cristo, con Dio Padre.

De Lubac ha scritto che in Gesù Cristo Dio ha reso breve la sua Parola, l'ha abbreviata. Il Verbo si è abbreviato. La Bibbia non è una collezione di trattati filosofico-teologici, non è un percorso didascalico-simbolico per acquisire un set di verità religiose eterne. La Bibbia racconta l'iniziativa di Dio per entrare in contatto con gli uomini, nella nostra storia. Per questo l'incarnazione di Cristo è il “riassunto” di tutta la Parola di Dio. Che non rende inutili le altre parole ispirate, ma definisce il loro senso preciso. La Parola dell'Antico Testamento prende il suo senso preciso grazie alla sua relazione con Gesù Cristo. Ormai noi leggiamo l'Antico Testamento illuminati dalla venuta e da ciò che opera Cristo. Come dice Gesù stesso, nel Vangelo di Giovanni, «voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza». Questo si vede nell'apparizione ai discepoli di Emmaus: Gesù spiega tutto ciò che nell'Antico Testamento riguarda la sua persona e il suo mistero. È stimolante anche l'espressione della Lettera agli Ebrei dove si dice: ormai è un sangue che parla, «con voce più eloquente di quella di Abele». La Parola di Dio si è fatta sangue versato. E parla di un'offerta di amore che vince tutti gli ostacoli all'amore. Se uno dice: Parola di Dio, la formula può trasmettere un'idea intellettuale. Ma se si dice che è un sangue che parla, si capisce che non si tratta di un discorso, di un ragionamento”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com